

LA VIA CANADESE ALL'ORA DI RELIGIONE NELL'OCCIDENTE ORMAI MULTICULTURALE

 Le società occidentali devono educare le future generazioni alla differenza religiosa: ai molteplici volti di Dio, ai tanti percorsi delle fedi e dei fedeli; alla convivenza tra uomini di diverse convinzioni. Può l'istruzione pubblica rispondere a questo bisogno sempre più avvertito? E come? Lo studio della Divina Commedia, dell'Iliade e del Mahābhārata è importante, ma non sufficiente. Neppure basta l'ora di religione tradizionale, in cui la chiesa maggioritaria propone se stessa e la propria visione dell'altro. Servono soluzioni alternative.

Nel 2008 il Québec ha introdotto nelle scuole pubbliche l'insegnamento obbligatorio di «etica e cultura religiosa». In programma, la storia religiosa del Paese, la storia e la cultura delle religioni e l'introduzione ai valori della tolleranza e del pluralismo. I vescovi del Québec non si sono opposti, ma alcuni genitori cattolici hanno chiesto che i figli venissero esonerati. Al rifiuto dell'autorità scolastica, hanno presentato ricorso. L'ora di etica del Québec, hanno sostenuto, veicola l'idea che

tutte le fedi si equivalgano e confonde i nostri figli circa la verità della fede. Questo relativismo di Stato è incompatibile con l'educazione religiosa impartita in famiglia, viola la nostra libertà religiosa.

La Corte suprema canadese ha infine respinto il ricorso. L'ora di studio è salva. Certo, i giudici LeBel e Fish hanno riconosciuto il rischio che l'educazione al pluralismo religioso diventi illegittimo indottrinamento. Tuttavia, ha scritto la giudice Deschamps per la Corte, «sostenere che l'esposizione dei figli a religioni diverse violi di per sé la libertà religiosa dei minori o dei genitori significa rifiutare la realtà multiculturale della società canadese e disconoscere ciò cui lo Stato del Québec si ritiene obbligato in materia di educazione pubblica». Questa «obbligazione» pubblica di educare alla diversità religiosa interroga le collettività, le istituzioni, le stesse chiese. Solo prendendo rischi, solo innovando, si può rispondere davvero. È la lezione del Québec.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

